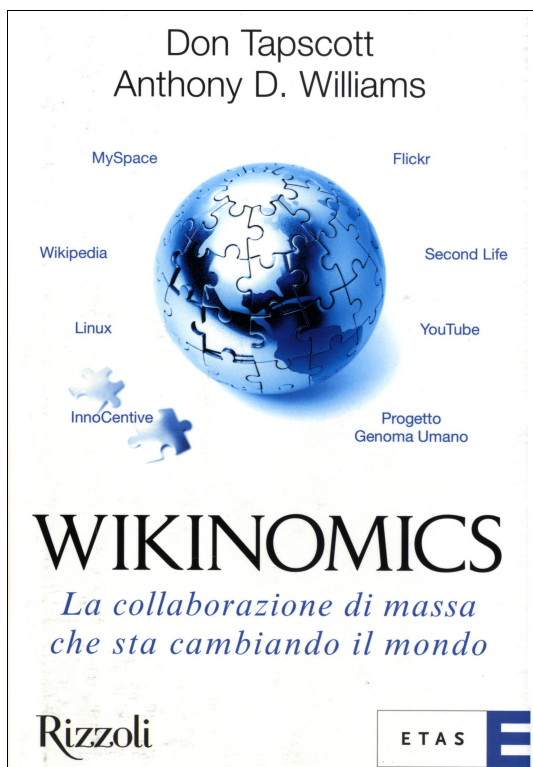


Apertura, peering, condivisione e azione globale “La vostra mente è già programmata per la wikinomics?”



È la domanda che gli autori ci pongono al termine del libro dopo aver svolto un interessante percorso a dimostrazione che “la collaborazione di massa sta cambiando il mondo”.

Un wiki, infatti, non è soltanto un semplice software che consente a diverse persone di modificare un sito web, ma “una metafora che indica una nuova era basata sulla collaborazione e la partecipazione che, come cantava Bob Dylan: presto farà tremare i vetri delle vostre finestre e i muri delle vostre case”. E questa nuova arte/scienza della wikinomics si fonda su quattro concetti basilari: l’apertura, il peering, la condivisione e l’azione globale. Secondo gli autori questi principi stanno rimpiazzando alcuni vecchi dogmi del business e scopo del libro è “offrire alcuni vividi esempi di come le persone e le organizzazioni stiano facendo leva su questi principi per promuovere l’innovazione negli ambienti di lavoro, le comunità locali e i settori in cui operano”.

I Nostri sono consapevoli che i principi della wikinomics da molti manager potrebbero essere considerati assurdi, ma, al contrario, sostengono che attraverso di essi “possiamo trasformare il modo in cui effettuiamo le ricerche scientifiche, creiamo cultura, ci auto-educhiamo, e governiamo le nostre comunità e nazioni”. Per fare questo salto culturale è però necessario chiedersi “chi sarà alla guida di questi cambiamenti, e chi verrà messo al margine?”

Tapscott e Williams rilevano che la leadership è sempre più in crisi a causa dei nuovi modelli di business che minacciano i vecchi. Ciò spiegherebbe perché “molte imprese vivono la collaborazione di massa come una minaccia e scelgono di trincerarsi e di combattere invece di cogliere questa nuova opportunità”. Linden Lab, l’impresa che ha sviluppato Second Life, ha scelto, invece, di attribuire tutti i diritti di proprietà ai propri utenti e, anzi, incoraggia l’istituzione di mercati secondari per la compravendita di personaggi, oggetti ecc. Resistenti a questa logica, per motivi anche fondati, sono proprio gli editori di contenuti mediatici, musica, software e altri beni digitali che considerano Internet come un’autostrada informatica, cioè come “un nastro trasportatore globale che ospita contenuti preconfezionati da erogare in modalità *pay per use* e non come una piattaforma per la collaborazione *peer to peer*. Ma perché questa visione funzioni, bisogna che gli editori esercitino un forte controllo tramite sistemi di *digital rights management*, considerati ormai una causa persa dalla maggior parte dei tecnologi. Il risultato, secondo gli Autori, è che “i nuovi modelli di business basati sul *contenuto aperto* non emergeranno dai tradizionali operatori mediatici ma da imprese come Google, Yahoo e YouTube”.

In conclusione, secondo Tapscott e Williams, “partecipare ad una comunità collaborativa significa cedere una parte del controllo, condividere le responsabilità, adottare un atteggiamento trasparente, gestire i conflitti e accettare il fatto che i progetti ben riusciti abbiano vita propria [...] Nel mondo del business sta emergendo una nuova forza. Anche se sono stati Linux, MySpace e Wikipedia a entrare nell’immaginario collettivo, la collaborazione di massa va ben oltre. È una nuova mentalità tramite cui le persone possono socializzare, divertirsi, innovare e interagire all’interno delle comunità *peer to peer* a cui scelgono di partecipare. Le imprese possono progettare e assemblare i prodotti assieme ai loro clienti [...] Gli scienziati possono reinventare la scienza aprendo i loro dati e metodi in linea con l’*open source*, allo scopo di offrire a tutti i colleghi del mondo l’opportunità di prendere parte al processo di scoperta. Persino i governi possono partecipare, usando i nuovi strumenti digitali, per trasformare le modalità di erogazione dei pubblici servizi e coinvolgere i cittadini nell’attività pubblica”. Infine “le capacità di sviluppare nuove tipologie di rapporti, rilevare gli sviluppi significativi, creare un valore aggiunto e trasformare le nascenti conoscenze di rete in un valore di grande richiamo stanno entrando a far parte dell’ABC della creazione di ricchezza e del successo”.

E allora siete pronti? “La vostra mente è già programmata per la wikinomics?”

Buona lettura

Tapscott Don, Williams Anthony D., WIKINOMICS – La collaborazione di massa che sta cambiando il mondo, Rizzoli 2007